

Libri, “La lucina” di Antonio Moresco tradotto in lingua ceca

BigItaly focus

BigItalyFocus è un servizio di news quotidiane che offre informazioni e approfondimenti sul meglio della presenza italiana nel mondo. Dal lunedì al venerdì, offre un panorama di informazione completo che spazia dalle attività di cooperazione al made in Italy



(7 aprile 2017) Lontano da tutto, tra i boschi, in un borgo abbandonato, un uomo vive in solitudine. Ma un mistero turba il suo isolamento: ogni notte, alla stessa ora, il buio è spezzato da una lucina che si accende sulla montagna, proprio di fronte alla sua casa di pietra. E proprio “La lucina” è il titolo di un romanzo di Antonio Moresco pubblicato qualche anno fa, nel 2013. L’Istituto italiano di cultura di Praga ha ospitato nei giorni scorsi lo scrittore in occasione della traduzione in lingua ceca del libro: “Světýlko”. L’incontro è stato organizzato in collaborazione con il Dipartimento di lingue romanze dell’università Karlova e la casa editrice Dybbuk. Il dibattito è stato moderato da Alice Flemrova e da Mauro Ruggiero e ha visto protagonista un pubblico attento e partecipe. “La nostra è un’epoca terminale, anche nella letteratura, pietrificata dallo sguardo della Medusa” ha sottolineato Moresco, che ha annunciato la pubblicazione di un nuovo romanzo dal titolo “L’amore”, in programma per la fine del 2018. “Oggi non basta respirare, - ha aggiunto l’autore - bisogna anche lottare affinché sussistano le condizioni per il respiro”. Da qui l’urgenza della scrittura, di comunicare una visione del mondo che col dipanarsi di strutture narrative fluttuanti sia in grado di armonizzare il dualismo in nuove forme di rappresentazione condivisa, perché “l’arte è fecondativa e richiede il confronto”. “La Lucina”, tradotto in diverse lingue, ha ispirato un film interpretato dallo stesso scrittore. Considerato tra i maggiori scrittori italiani, Moresco è nato a Mantova nel 1947 e vive a Milano. Ha pubblicato numerose opere, tra le ultime: Fiaba

d'amore (Mondadori 2014), I randagi (Mondadori 2014) e Gli increati (Mondadori 2015).
(red)

SCHEDA / LE OPERE

I principali romanzi di Moresco sono stati rifiutati da numerosi editori prima di trovare diffusione nel procedere della carriera di scrittore. La sua opera più rappresentativa ruota attorno alla monumentale trilogia dal titolo "L'increato", che comprende "Gli esordi", "Canti del caos" e "Gli increati", di prossima ristampa dall'editore Mondadori e di imminente traduzione in lingua francese.

(© 9Colonne - citare la fonte)



http://www.agi.it/iphone-pei-ita/2017/04/06/news/incontro_a_praga_con_lo_scrittore_antonio_moresco-1658589/

[iPhone pei ita](#)

Incontro a Praga con lo scrittore Antonio Moresco

(AGI) - Praga, 6 apr. - Lo scrittore italiano Antonio Moresco e' volato a Praga per partecipare a un incontro organizzato dall'Istituto italiano di cultura nella capitale ceca in collaborazione con il dipartimento di Lingue romanze dell'Universita' Karlova e la casa editrice Dybbuk in occasione della traduzione in lingua ceca del libro "La lucina" ("Sv?tiko"). Il confronto, moderato da Alice Flemrova e da Mauro Ruggiero, ha visto un pubblico attento e partecipe che, nello spirito caro a Moresco delle "presentazioni come incontro di anime", ha avuto il coraggio di mettere in discussione il proprio orizzonte interpretativo per aprirsi al rischio e al confronto con le molteplici forme del possibile.

"La nostra e' un'epoca terminale, anche nella letteratura, pietrificata dallo sguardo della Medusa" ha sottolineato Moresco, aggiungendo che "oggi non basta respirare, bisogna anche lottare affinche' sussistano le condizioni per il respiro". Da qui l'urgenza della scrittura, di comunicare una visione del mondo che, con il dipanarsi di strutture narrative fluttuanti, sia in grado di armonizzare il dualismo in nuove forme di rappresentazione condivisa, perche' "l'arte e' fecondativa e richiede il confronto".

I principali romanzi di Moresco sono stati rifiutati da numerosi editori prima di trovare diffusione nel procedere della carriera di scrittore. La sua opera piu' rappresentativa ruota attorno alla monumentale trilogia dal titolo "L'increato", che comprende "Gli esordi", "Canti del caos" e "Gli increati", di prossima ristampa dall'editore Mondadori e di imminente traduzione in lingua francese. Lo scrittore ha anche annunciato la pubblicazione di un nuovo romanzo, gia' ultimato e dal titolo "L'amore", in programma per la fine del 2018. (AGI)

06 aprile 2017 ©

<http://www.aise.it/iic/incontro-con-lo-scrittore-antonio-moresco-alliic-di-praga/85293/157>

INCONTRO CON LO SCRITTORE ANTONIO MORESCO ALL'IIC DI PRAGA

06/04/2017 - 17.34



PRAGA\ aise - L'Istituto Italiano di Cultura di Praga ha ospitato ieri, 6 aprile, un incontro con lo scrittore **Antonio Moresco**, organizzato in collaborazione con il Dipartimento di lingue romanze dell'università Karlova e la casa editrice **Dybbuk** in occasione della traduzione in lingua ceca del libro "**La lucina**".

Il confronto, moderato da Alice Flemrova e da Mauro Ruggiero, ha visto un pubblico attento e partecipe che nello spirito caro a Moresco delle "presentazioni come incontro di anime" ha avuto il coraggio di mettere in discussione il proprio orizzonte interpretativo per aprirsi al rischio e al confronto con le molteplici forme del possibile. Un rischio che nasce anche dalla capacità di esplorare territori di confine, non solo narrativi, ma anche esistenziali, con la consapevolezza del progressivo sgretolamento delle categorie codificate dal pensiero occidentale.

"La nostra è un'epoca terminale, anche nella letteratura, pietrificata dallo sguardo della Medusa", ha sottolineato Moresco, aggiungendo che "oggi non basta respirare, bisogna anche lottare affinché sussistano le condizioni per il respiro". Da qui l'urgenza della scrittura, di comunicare una visione del mondo che col dipanarsi di strutture narrative fluttuanti sia in grado di armonizzare il dualismo in nuove forme di rappresentazione condivisa, perché "l'arte è fecondativa e richiede il confronto".

I principali romanzi di Moresco sono stati rifiutati da numerosi editori prima di trovare

diffusione nel procedere della carriera di scrittore. La sua opera più rappresentativa ruota attorno alla monumentale trilogia dal titolo "L'increato", che comprende "Gli esordi", "Canti del caos" e "Gli increati", di prossima ristampa dall'editore Mondadori e di imminente traduzione in lingua francese. Lo scrittore ha anche annunciato la pubblicazione di un nuovo romanzo, già ultimato e dal titolo "L'amore", in programma per la fine del 2018. **(aise)**



agenzia
NOVA

<http://www.agenzianova.com/a/58e7f70f9ac153.03158289/1541627/2017-04-06/diplomazia-italiana-istituto-di-cultura-a-praga-incontro-con-lo-scrittore-antonio-moresco-2/linked>

Diplomazia italiana: Istituto di cultura a Praga, incontro con lo scrittore Antonio Moresco

Praga, 06 apr 14:48 - (Agenzia Nova) - L'Istituto italiano di cultura di Praga ha ospitato ieri un incontro con lo scrittore Antonio Moresco, organizzato in collaborazione con il Dipartimento di lingue romanze dell'università Karlova e la casa editrice Dybbuk in occasione della traduzione in lingua ceca del libro "La lucina" ("Svetylko"). Il confronto, moderato da Alice Flemrova e da Mauro Ruggiero, ha visto un pubblico attento e partecipe che nello spirito caro a Moresco delle "presentazioni come incontro di anime" ha avuto il coraggio di mettere in discussione il proprio orizzonte interpretativo per aprirsi al rischio e al confronto con le molteplici forme del possibile. Un rischio che nasce anche dalla capacità di esplorare territori di confine, non solo narrativi, ma anche esistenziali, con la consapevolezza del progressivo sgretolamento delle categorie codificate dal pensiero occidentale. "La nostra è un'epoca terminale, anche nella letteratura, pietrificata dallo sguardo della Medusa" ha sottolineato Moresco, aggiungendo che "oggi non basta respirare, bisogna anche lottare affinché sussistano le condizioni per il respiro".

Da qui l'urgenza della scrittura, di comunicare una visione del mondo che col dipanarsi di strutture narrative fluttuanti sia in grado di armonizzare il dualismo in nuove forme di rappresentazione condivisa, perché "l'arte è fecondativa e richiede il confronto". I principali romanzi di Moresco sono stati rifiutati da numerosi editori prima di trovare diffusione nel procedere della carriera di scrittore. La sua opera più rappresentativa ruota attorno alla monumentale trilogia dal titolo "L'increato", che comprende "Gli esordi", "Canti del caos" e "Gli increati", di prossima ristampa dall'editore Mondadori e di imminente traduzione in lingua francese. Lo scrittore, conclude la nota dell'Istituto di cultura, ha anche annunciato la pubblicazione di un nuovo romanzo, già ultimato e dal titolo "L'amore", in programma per la fine del 2018. (Res)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

INFORM

<http://comunicazioneinform.it/antonio-moresco-allistituto-italiano-di-cultura-di-praga/>

Antonio Moresco all'Istituto Italiano di Cultura di Praga

giovedì, 6 aprile, 2017 in [NOTIZIE INFORM](#)

INCONTRI CON GLI AUTORI

Tradotto in lingua ceca il suo romanzo “La lucina” (“Světýlko”)

PRAGA – L'Istituto Italiano di Cultura di Praga ha ospitato ieri un incontro con lo scrittore Antonio Moresco, organizzato in collaborazione con il Dipartimento di lingue romanze dell'Università Karlova e la casa editrice Dybbuk in occasione della traduzione in lingua ceca del suo romanzo “La lucina” (“Světýlko”).

Il confronto, moderato da Alice Flemrova e da Mauro Ruggiero, ha visto un pubblico attento e partecipe che nello spirito caro a Moresco delle “presentazioni come incontro di anime” ha avuto il coraggio di mettere in discussione il proprio orizzonte interpretativo per aprirsi al rischio e al confronto con le molteplici forme del possibile. Un rischio che nasce anche dalla capacità di esplorare territori di confine, non solo narrativi, ma anche esistenziali, con la consapevolezza del progressivo sgretolamento delle categorie codificate dal pensiero occidentale. “La nostra è un'epoca terminale, anche nella letteratura, pietrificata dallo sguardo della Medusa” ha sottolineato Moresco, aggiungendo che “oggi non basta respirare, bisogna anche lottare affinché sussistano le condizioni per il respiro”. Da qui l'urgenza della scrittura, di comunicare una visione del mondo che col dipanarsi di strutture narrative fluttuanti sia in grado di armonizzare il dualismo in nuove forme di rappresentazione condivisa, perché “l'arte è fecondativa e richiede il confronto”.

I principali romanzi di Moresco sono stati rifiutati da numerosi editori prima di trovare diffusione nel procedere della carriera di scrittore. La sua opera più rappresentativa ruota attorno alla monumentale trilogia dal titolo “L'increato”, che comprende “Gli esordi”, “Canti del caos” e “Gli increati”, di prossima ristampa dall'editore Mondadori e di imminente traduzione in lingua francese. Lo scrittore ha anche annunciato la pubblicazione di un nuovo romanzo, già ultimato e dal titolo “L'amore”, in programma per la fine del 2018.(Inform)



<http://www.ceskenovinky.eu/2017/04/07/incontro-con-lo-scrittore-antonio-moresco/>

Incontro con lo scrittore Antonio Moresco

Od [Redakce](#) – Posted on 7.4.2017 **Publikováno v:** [Kultura](#)

Praga, 6 aprile 2017



L'Istituto italiano di cultura di Praga ha ospitato ieri un incontro con lo scrittore Antonio Moresco, organizzato in collaborazione con il Dipartimento di lingue romanze dell'università Karlova e la casa editrice Dybbuk in occasione della traduzione in lingua ceca del libro "La lucina" ("Světýlko"). Il confronto, moderato da Alice Flemrova e da Mauro Ruggiero, ha visto un pubblico attento e partecipe che nello spirito caro a Moresco delle "presentazioni come incontro di anime" ha avuto il coraggio di mettere in discussione il proprio orizzonte interpretativo per aprirsi al rischio e al confronto con le molteplici forme del possibile. Un rischio che nasce anche dalla capacità di esplorare territori di confine, non solo narrativi, ma anche esistenziali, con la consapevolezza del progressivo sgretolamento delle categorie codificate dal pensiero occidentale. "La nostra è un'epoca terminale, anche nella letteratura, pietrificata dallo sguardo della Medusa" ha sottolineato Moresco, aggiungendo che "oggi non basta respirare, bisogna anche lottare affinché sussistano le condizioni per il respiro". Da qui l'urgenza della scrittura, di comunicare una visione del mondo che col dipanarsi di strutture narrative fluttuanti sia in grado di armonizzare il dualismo in nuove forme di rappresentazione condivisa, perché "l'arte è fecondativa e richiede il confronto".



I principali romanzi di Moresco sono stati rifiutati da numerosi editori prima di trovare diffusione nel procedere della carriera di scrittore. La sua opera più rappresentativa ruota attorno alla monumentale trilogia dal titolo “L’increato”, che comprende “Gli esordi”, “Canti del caos” e “Gli increati”, di prossima ristampa dall’editore Mondadori e di imminente traduzione in lingua francese. Lo scrittore ha anche annunciato la pubblicazione di un nuovo romanzo, già ultimato e dal titolo “L’amore”, in programma per la fine del 2018

www.iicpraga.esteri.it

<http://www.cafeboheme.cz/?p=4081>

- Antonio Moresco, a Praga il 4 e 5 aprile per presentare il suo “Světýlko”

Antonio Moresco, a Praga il 4 e 5 aprile per presentare il suo “Světýlko”

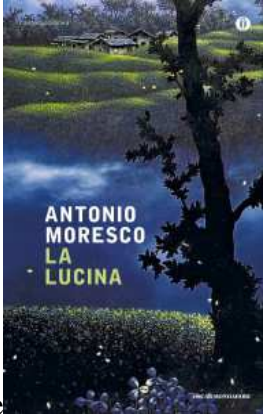


- [Mauro Ruggiero](#)



È uscito in lingua ceca, tradotto dall'italianista e nota traduttrice Alice Flemrova, con il contributo del MAECI, il romanzo *La lucina* dello scrittore italiano Antonio Moresco, una delle voci più interessanti della letteratura italiana contemporanea. Nel mese di novembre del 2014, Moresco era stato a Praga, ospite dell'Istituto Italiano di Cultura e dell'Università Carlo IV, per presentare a studenti e amanti della letteratura italiana le sue opere e la sua storia di scrittore. All'epoca della visita di Moresco non erano ancora stati tradotti suoi libri in lingua ceca, ma grazie all'impegno dell'Istituto Italiano di Cultura e del Dipartimento di Italianistica dell'Università, la casa editrice Dybbuk si impegnò a pubblicare in ceco il romanzo *La lucina*, breve scritto – se confrontato con opere ben più corpose e impegnative dello scrittore italiano come *Canti del caos*, *Gli esordi* o *Gli increati* -ma altrettanto ricco di contenuti.

Lontano da tutto, in un antico borgo abbandonato e deserto tra i boschi, un uomo vive in



totale solitudine. “Sono venuto qui per sparire” è la frase con cui si apre il romanzo. Ma un mistero turba il suo isolamento: ogni notte alla stessa ora, il buio è spezzato da una lucina sulla montagna di fronte alla sua casa di pietra. Che sarà? Un abitante di un altro paese disabitato? Un lampione che si accende per un contatto elettrico? Un ufo? Un giorno l’uomo si spinge fino alla fonte da cui proviene la luce. Vi trova un bambino che vive anche lui solo nel bosco e sembra uscito da un’altra epoca o da un altro pianeta. Chi è? E che rapporto li lega? *La lucina* è una storia terribile e lieve al tempo stesso, che impedisce al lettore di staccarsi dalle pagine del libro scritte nello stile appassionante e sconvolgente, tipico di Moresco. Con questo suo “piccolo principe”, lo scrittore inscena una meditazione commossa sul senso dell’universo e della vita, sulla solitudine e il dolore dell’esistenza, ma anche su ciò che lega uomini e animali, vivi e morti. Moresco sarà di nuovo a Praga nei giorni 4-5 aprile 2017 per presentare il libro ai lettori cechi. Un atteso ritorno per i lettori vecchi e nuovi di uno autore che ha scritto una pagina importante e rivoluzionaria della letteratura non solo italiana e che, si spera, continuerà a scriverne molte altre.

Antonio Moresco presenterà il suo libro martedì 4 aprile 2017 alle ore 19:00 presso Literární kavárna, Řetězová 10, Praha 1.

Il giorno 5 aprile 2017, alle ore 18:00, incontrerà i lettori presso la Sala conferenze dell’Istituto Italiano di Cultura di Praga.

**Antonio Moresco,
Světýlko (La lucina)
Dybbuk nakladatelství: Praha, 2016
pp. 184**



<http://www.cafeboheme.cz/?p=4256>

L'Ombra e la Luce. Intervista allo scrittore Antonio Moresco.



- [Mauro Ruggiero](#)



Nei giorni 4 e 5 aprile 2017, l'Istituto italiano di cultura di Praga, l'Università Karlova e la casa editrice praghese "Dybbuk" hanno organizzato due incontri con lo scrittore italiano Antonio Moresco, in occasione della traduzione in lingua ceca del libro La lucina ("Světýlko"). Nel corso di questi, Moresco si è confrontato con lettori vecchi e nuovi delle sue opere ripercorrendo le tappe principali della sua vita e della sua carriera di scrittore, e analizzando i temi fondamentali dei suoi libri. Ci si è soffermati soprattutto sul breve romanzo, tradotto in lingua ceca, La lucina, ma sono stati toccati anche molti dei temi che ruotano attorno alla monumentale trilogia dei "Giochi

dell'eternità" che comprende *Gli esordi*, *Canti del caos* e *Gli increati*, di prossima ristampa dall'editore Mondadori e di imminente traduzione in lingua francese. Lo scrittore ha anche annunciato la pubblicazione di un nuovo romanzo, già ultimato, dal titolo: *L'amore*. *Cafeboheme.cz*, che aveva già intervistato Moresco nel 2014 in occasione della sua visita a Praga, lo ha incontrato nuovamente per fargli qualche domanda.

CB. Nella "Lettera all'editore" che fa da prefazione al tuo romanzo breve *La lucina* (Mondadori, 2013), dici che questo libro: "È una storia scaturita da una zona



molto profonda della mia vita, è come una piccola scatola nera", e ancora: "Fossi crepato il giorno dopo averla scritta sarebbe stata il mio testamento", e questo per la sua natura "intima e segreta". Oggi, dopo l'uscita degli *Increati*, sei ancora d'accordo con quanto espresso nella prefazione della *Lucina*? E, se sì, potresti rivelarci qualcosa in più in merito a queste affermazioni di qualche anno fa?

AM. Io ho avuto subito l'impressione che fosse un libro con queste caratteristiche, ma anche altri libri hanno avuto aspetti così intimi e testamentari. Però credo che questo libro, con quest'abbraccio così estremo e intimo tra questi due personaggi così vicini e così lontani, conservi ancora questa natura. Una cosa strana è che di questo libro non ricordo niente di quando l'ho scritto. Di tanti libri ricordo in quei giorni cosa facevo, di questo libro non ricordo niente. Ciò vuol dire che c'è stato un passaggio così segreto anche per me. Dunque io continuerei a tenere questa affermazione.

CB. Sempre nella "Lettera all'editore" hai scritto che *La lucina* è nata da uno spunto di poche righe annotate negli appunti durante la stesura degli *Increati*, e perciò l'hai definita: "Una piccola luna che si è staccata dalla massa ancora in fusione degli *Increati*". Quale è il rapporto tra queste due opere, e come mai hai sentito l'esigenza di dare alla fine, alla *Lucina*, una vita propria?

AM. *La Lucina* è nata dall'osservazione di questa lucina che vedevo dall'altra parte del crinale, un posto in cui andavo a isolarmi. Parte da una frase che avevo messo negli appunti di preparazione per *Gli Increati*, un'immagine di visione di bambini morti che uscivano di notte da una scuola serale. Siccome erano morti non trovavano nessuno ad aspettarli e si incamminavano, ciascuno da solo. Non so se si trattasse di un sogno o forse un'immagine nata nella veglia. Pensavo che quest'idea sarebbe finita negli *Increati* nell'arco di mezza pagina, invece evidentemente non mi è più uscita di mente e si è legata con quell'altra mia

immaginazione della luce che vedevo di fronte. A mia insaputa queste due cose hanno incominciato a lavorare tra di loro e a un certo punto ho capito che non era una piccola cosa che facevo fuori nella fornace dell'altro libro, e ha chiesto vita propria, non c'è stato verso. Per questo ho utilizzato le espressioni di piccole lune, piccoli meteoriti, perché sono proprio queste cose qui. E hanno avuto vita propria perché me lo hanno imposto loro.



CB. *La lucina* non è di certo un nome casuale. La luce, infatti, ricopre un'importanza straordinaria nella tua opera. Forse perché nessun altro fenomeno come questo ha così tanti punti di contatto tra campi del sapere così diversi tra loro: dalla scienza alla religione, alla filosofia... tutti presenti nei tuoi scritti. E non è un caso che la quarta di copertina degli *Increati* sia proprio un'apoteosi della luce. Quale significato simbolico e letterario ha per te la luce?

AM. Credo anch'io che la luce e l'ombra attraversino tutto il mio lavoro. Ho fatto anche nel teatro un'opera che si intitola *Merda e Luce* e forse i due personaggi principali, se vogliamo chiamarli così, di tutta la mia opera sono proprio l'ombra e la luce. Io ho riflettuto molto su questa cosa della luce e molto ci ritorno anche negli *Esordi*. Ci sono anche in *Canti del Caos* dei pezzi in cui ogni frase si chiude con la parola "luce" ecc. Per dirla in breve, io non credo a questa idea, su cui è nato il nostro immaginario e la nostra civiltà, della separazione della luce e dell'ombra che trova la sua espressione nelle prime righe della Bibbia "Dio separò la luce dalle tenebre che aleggiavano sull'abisso...". Non credo si possa separare la luce dalle tenebre così come credo che non si possano separare tante cose che la nostra cultura ha separato: l'essere e il non essere, l'essere e il divenire, il bene e il male, la vita e la morte... Nei miei libri non accetto questa separazione. A me interessa anche il momento dell'inseparato o il momento che precede questa presunta astratta separazione. Ne *La Lucina* è chiarissima questa cosa qui: la presenza del grande buio permette di vedere quella luce piccolissima. Se il protagonista fosse stato in una zona più illuminata, non solo da un punto di vista esteriore ma anche interiore, non avrebbe potuto vedere, seguire e andare a cercare l'origine di questa piccola luce. Non lo so con quali altre parole posso esprimere questa cosa. Per me questa non è una metafora, per me questa è l'essenza stessa di cui è fatto il mondo.

CB: *La lucina* inizia con la frase: "Sono venuto qui per sparire" e si chiude con la domanda: "Dove andiamo" a cui segue la risposta: "Non lo so". Anche in



questo romanzo, come era stato per *Gli esordi* e *Canti del caos*, e come sarà per *Gli increati*, il movimento, l'andare è un tema fondamentale. Quello del movimento è un aspetto chiave di tutta la tua opera di scrittore ed è, in parte e insieme ad altre caratteristiche, ciò che la rende vicina alle grandi epopee degli scrittori del passato. I viaggi attraverso i continenti fino a quelli nel mondo dei vivi e nel mondo dei morti... C'è un movimento costante nei tuoi libri, che poi è il riflesso letterario di un tuo atteggiamento nella vita quotidiana: *Cammina, cammina, Stella d'Italia, Repubblica Nomade* e altre tue iniziative legate a cammini di centinaia di chilometri percorsi sempre a piedi. Quale è il senso di questo incessante cammino e movimento nella tua opera, in senso metaforico, così come nella tua vita?

AM. I miei libri hanno spesso la caratteristica del cammino di conoscenza che si svolge attraverso una realtà che ha carattere spesso di apparizione, con un elemento inesplicabile come quello delle apparizioni. Noi ci muoviamo attraverso apparizioni, poi dopo abbiamo sistemato nella nostra mente in modo più rassicurante una serie di cose. Gli uomini, la nostra specie, da quando si è alzata su due zampe e ha cominciato a camminare, ha colonizzato il mondo camminando per migliaia di anni. Per generazioni e generazioni le persone hanno vissuto camminando, spostandosi dall'Africa all'Asia, poi sono tornate in Europa, alcuni hanno attraversato lo Stretto di Bering, alcuni sono andati nelle Americhe ecc. Questa esperienza è impressa nel nostro DNA e nella nostra mente in maniera profonda. Gli uomini per migliaia e migliaia di anni, e anche molto di più, hanno conosciuto un mondo che non avevano mai visto prima e che quindi per loro era un'apparizione continua e ininterrotta e si sono mossi tra apparizioni. Io credo che quando noi ripetiamo il gesto di un cammino, soprattutto di un lungo cammino -perché se cammini un giorno o due o tre magari non ti stacchi profondamente dalla dimensione della vita che tu conosci- se cammini per un lungo periodo forse in qualche modo ti ricongiungi a quella parte di te stesso che è in qualche punto profondo della tua mente e del tuo DNA e che è la natura stessa del nostro essere uomini. Anche nei miei libri i personaggi a volte camminano, vagano. La nostra civiltà nasce da una separazione traumatica tra il nomade e il sedentario e quindi la categoria del nomadismo è stata criminalizzata. C'è stato uno scontro di civiltà durissimo tra queste due componenti e da quel momento lì il nomade rappresenta una libertà, un pericolo e un rischio anteriore da cui gli uomini si sono separati e quindi ne hanno il terrore. Probabilmente questo ha determinato questo odio quando riappare nella vita la figura del nomade. Ecco, a me interessa rimettere in movimento queste cose, anche dentro me stesso, perché può essere che il nostro mondo futuro, anche per cause di emergenze climatiche, conoscerà di nuovo un grande nomadismo.

Quindi si sta riaffacciando quest'antico specchio di quest'antica separazione con cui noi dovremo fare i conti. A me è venuto naturale rimettermi su quella strada lì sia come uomo che come scrittore.



CB: Pur essendo un romanzo breve, ne *La lucina* sono presenti quasi tutti i temi cardine della tua poetica sviluppati maggiormente nel “Ciclo dell’Increato” o, meglio detto, nel ciclo dei “Giochi dell’eternità” che comprende la trilogia di opere composta da *Gli esordi*, *Canti del caos* e *Gli increati*. Il romanzo dietro a un’apparente semplicità è in realtà molto complesso e vi sono elementi importanti dal punto di vista autobiografico, psicologico e simbolico. Una cosa che qui, più che in altri tuoi scritti viene fuori, è la concezione della natura (mondo vegetale, animale) di cui sembra che tu cerchi di definirne quasi l’essenza. Potresti dirci qualcosa in più sulla tua concezione della natura in generale (anche in virtù della tua sensibilità più volte dimostrata sui temi dell’ambiente ecc.)?

AM. *La Lucina* è forse l’unico mio libro in cui in modo sistematico si affronta quella cosa che noi chiamiamo “natura”, anche qui attraverso una divisione perché anche noi siamo natura. Invece la nostra lingua ci fa pensare che noi siamo qualcosa di separato dalla natura – qualcosa che ci circonda, lo scenario della nostra vita. Invece noi siamo parte integrante della natura, questa separazione non esiste. *La Lucina* è l’unico libro ambientato in un ambiente non metropolitano e nasce da un’esperienza di vita di osservazione in un luogo che mi ha permesso di essere più vicino a queste cose qua, di giorno e di notte. Per dirla in breve c’è un doppio binario: c’è chi vede la natura come minacciosa, qualcosa da cui noi abbiamo dovuto separarci violentemente quasi diventando qualcosa di astrattamente separato, cosa che non è, e l’altro quello di santificare la natura facendola diventare la fonte di ogni bene e di ogni cosa e non è affatto così. La natura che io descrivo in questo piccolo romanzo è anche violenta. Il protagonista si separa dalla civiltà degli uomini e si avvicina alla cosiddetta natura, ma poi ritrova nella cosiddetta natura gli stessi elementi che l’avevano inorridito nella vita. Fin dalle prime pagine c’è la scena della rondine che inghiotte in volo un grosso insetto, un bombo. Lì ci sono due atteggiamenti: c’è l’atteggiamento di chi si identifica nella vittima che è quello leopardiano, e l’atteggiamento di chi si identifica solo col forte e con l’aggressore che è quello nietzschiano. In me sento entrambe queste cose. Nella scena della rondine che inghiotte il bombo io descrivo l’orrore dello scricchiolare del corpo del bombo nel corpo della rondine, ma descrivo anche l’ebbrezza della rondine che si alza in volo. Purtroppo se noi vediamo solo una di queste due cose facciamo una scorporazione astratta di comodo che invece sono abbracciate. Quindi io non la vedo come una madre benigna, ma vedo al suo interno un movimento, una lotta in cui esistono gli opposti.

CB. Il filosofo Eraclito di Efeso in un suo frammento ha scritto che “Polemos – la contesa, la lotta- è il padre di tutte le cose” e considerava questa lotta eterna, una



legge universale della natura. Questa contesa è un altro tema cardine e molto importante dei tuoi romanzi, soprattutto, ma non solo, nella trilogia dei “Giochi dell’eternità”. Mi riferisco alla guerra contro i piumanti, quella tra giovani e vecchi e infine quella tra vivi e morti. Potresti parlarci di questa visione delle cose in continua lotta tra loro?

AM. Il tema della guerra è un tema dominante della mia opera. In effetti ne *Gli Increati* è un tema importante: la guerra che però viene trascesa e viene portata alle ultime conseguenze, ma che in ultima analisi è la guerra tra i vivi e i morti. Io ho passato la mia giovinezza in guerra, così come tanti uomini passano la loro vita in guerra. In questo momento tutto il mondo è dominato da guerre, a volte terribili. Dunque l’astrazione della pace separata è una separazione culturalistica che ha preso piede in alcune zone del mondo dove per pochissimi anni, per un battito di ciglia, non ci sono state guerre. Ma adesso noi siamo di fronte ad un pericolo di ripresa anche nel nostro continente. Quindi penso che sia una caratteristica indelebile della nostra specie che ha caratteri fratricidi e genocidi. La Bibbia comincia con Caino e Abele ecc. Quando io a trenta anni ho cominciato a scrivere e ho imparato a leggere quello che non conoscevo per la mia turbolenta e difficile esperienza scolastica, mi ricordo che sono stato abbagliato in modo impressionato dall’*Iliade*. Mi sembrava che l’autore mi dicesse le cose come stavano. La rappresentazione di questo mondo in guerra in cui tutto passa e attraversa questa dimensione, mi sembrava che mi stesse dicendo la verità che invece qui è stata chiusa in categorie come l’epica. Quello lì è il mondo. Quindi sì, nei miei libri ci sono o guerre dispiegate o guerre intime. Anche in altre mie opere teatrali come *Magnificat* tra la partoriente e il feto vi è una guerra e un abbraccio. Molto spesso i miei libri hanno due figure, ad esempio *La Cipolla*, torrido, a livello erotico che però contiene un combattimento amoroso tra corpi. Quasi tutti i miei libri hanno come cuore, come fulcro, la luce e il buio e due personaggi che combattono e che si abbracciano l’uno con l’altro.



CB. Ne *La lucina*, anche se in un certo senso la cosa è anticipata già in *Canti del caos*, c'è il primo contatto tra il mondo dei vivi e il mondo dei morti, tema che sarà il principale ne *Gli increati*. Nella *Lucina* l'incontro con il bambino (che poi è lo stesso protagonista) è il primo contatto importante tra i due mondi. Come mai hai sentito il bisogno di avventurarti con la letteratura in questo universo religioso, filosofico, biologico che è quello del rapporto tra la vita e la morte?

AM. Non so bene. Evidentemente è stato un salto di piani che è avvenuto così perché a volte nei miei libri precedenti ci sono delle premesse, anche lette col senno di poi si possono intravedere delle premesse. Per la prima volta questo passaggio avviene ne *Gli Incendiati* dove i due amanti vengono uccisi e continuano ad amarsi e a combattere anche da morti. Lì però, diciamo, si tratta di due persone che passano dalla vita alla morte insieme. Invece ne *La Lucina* è un incontro tra due persone che appartengono a due dimensioni diverse che poi sono state semplificate con la città dei vivi e la città dei morti nei libri successivi, in *Fiaba d'Amore* e in modo più sistematico ne *L'Addio*. Non lo so. Però ad un certo punto ho dovuto saltare il fosso. Tutto aveva evidentemente preparato questa cosa qui e ho capito che non dovevo più curarmi di questo steccato artificiale che divideva tra le tante cose anche in modo artificiale la vita e la morte. E ho capito che dovevo portare il mio lavoro, la mia letteratura in questo territorio, in questo mondo ignoto. Poi da qui è nata l'idea dell' "increazione" che per me non è un paradosso culturale o una metafora.

CB. Sappiamo che a breve della *Lucina* uscirà un film di cui tu sei il protagonista. Credi che il film sia riuscito a trasmettere il messaggio del romanzo, e come è



stato interpretare te stesso?

AM. Questo non sta a me dirlo. Io ho un rapporto difficile con questo film. Molti spettatori, anche di diverso gusto, me ne hanno parlato e ne hanno scritto bene, anche alla radio e in altri posti. Io sono disturbato dalla mia presenza in questo film e non sono sereno alla visione di questo. Credo che nel film passi l'anima del libro. Evidentemente attraverso la parola riesco ad andare più nei meandri, invece nel film c'è una poesia più stringata che va all'osso. Anche questa è stata un'esperienza molto strana e mi ha colpito molto scoprire che io sono in tutta la storia del cinema l'unico scrittore che abbia interpretato un ruolo da protagonista nella propria opera. Ci sono stati altri scrittori, da Artaud a Pasolini, che però hanno fatto dei cammei: uno ha fatto Giotto, l'altro ha fatto il frate ecc. Ma non hanno dato volto e corpo alla loro opera e mi domando come mai. Alcuni erano anche vicini ad ambienti cinematografici e mi chiedo: "Come mai nella storia del cinema io che sono il meno adatto a questa ostensione visiva mi è successa 'sta cosa qua?" È davvero un mistero e mi ha divertito scoprire che c'è stato un altro scrittore, il solo, che ha interpretato la sua opera. Negli anni '50 c'era negli Stati Uniti uno scrittore che, tra l'altro, io leggevo da giovane, molto reazionario, che scriveva dei polizieschi, Mike Spillane. Questo qui ha interpretato negli anni '50 un film intitolato *Cacciatori di Femmine*, il titolo è già tutto un programma. Quindi ci siamo io e Mike Spillane, c'è *La Lucina* e c'è *Cacciatori di Femmine*, se questo vuol dire qualcosa, me lo dirai tu perché io non lo capisco.



CB. Parlando adesso della critica e di quanto molti autorevoli intellettuali hanno scritto su di te, credi che sia stato detto già tutto sulla tua opera, oppure c'è qualcosa che è sfuggito e continua a sfuggire a un approccio, diciamo così: "accademico" alla tua opera di scrittore?

AM. Credo che ci sia un nucleo fondante, la "radice della fiamma" come la chiamo all'inizio de *Gli Esordi* dove faccio il discorso della divisione delle tre sezioni della fiamma in una candela, del rovesciamento, con il nucleo portato all'esterno, il nucleo interno che è quello della radice della fiamma. Se tu riesci a superare le prime due sezioni, potresti starci dentro come in una cupola, come dico durante l'incendio dell'immondizia ne *Gli Esordi*. Ecco, in quella zona lì credo che non ci siano entrati.

CB. Capuana ha detto che la scrittura nasce spesso da una forza interna non controllata. Gli antichi la chiamavano "ispirazione" e anche Nietzsche ne parla, anche Carl Gustav Jung. Quanto la tua scrittura è controllata e quanto, invece, è frutto di qualcosa di cui non sei pienamente cosciente?

AM. Io sperimento questa cosa sulla mia persona da decenni. Gli antichi parlavano di ispirazione, adesso i moderni deridono queste cose: "la musa che ispira", e le etichettano come ingenue. Però loro, gli antichi, attraverso queste cose, chiamiamole "ingenue", dicevano una verità più profonda, quindi i moderni come dice il proverbio "hanno buttato via il bambino con l'acqua sporca". Questa cosa esiste perché se la letteratura non è due cose che diventano una terza cosa, allora cos'è? E a che cosa mi serve? E dove mi porta? Io sperimento continuamente questa cosa qua e l'ho anche tematizzata in *Canti del Caos* questa presenza della musa che è una presenza maledettamente seria. Credo che la nostra presunzione di essere tutto, di controllare tutti e di stare dentro una zona esaustiva sia ridicola ed esprima solo la paura degli uomini di trovarsi in un qualcosa che è infinitamente più vasto della propria persona. I fisici dicono che la materia all'interno del mondo visibile, che è una parte preponderante del tutto, è ancora inconoscibile e inattingibile. Quindi questa cosa qui la sperimento e sono sicuro, capisco, sento che quando scrivo sono profondamente abbandonato. Perché il problema è se tu fai resistenza o ti abbandoni a questa cosa. È questo che decide di tutto. Io non so se ho molti meriti, se c'è una cosa che so è che non ho paura dell'abbandono. E quando succede questo io capisco che scrivendo mi oltrepasso e oltrepasso le mie capacità puramente cognitive e razionali per andare dentro una percezione del mondo superiore.

CB. Con il tuo ultimo romanzo, *L'addio*, hai partecipato al Premio Strega del 2016. Al di là delle polemiche che ci sono state, c'è una frase che tu hai detto, una



frase **tanto bella quanto sibillina: “Quello della poesia e della letteratura è il più grande e irradiante sogno che sia mai stato sognato”. Puoi spiegarci meglio questa affermazione?**

AM. Si lega a quello che ho detto prima. In questa epoca e da molto tempo, e se vuoi anche attraverso tutti i tempi, la letteratura è stata ridotta ad una cosa piccola perché si ha paura di questa dirompenza segreta, e quindi i poeti e gli scrittori non sono stati mai ascoltati: non è stato ascoltato Dante, non è stato ascoltato Melville, non è stato ascoltato Dostoevskij... Nelle, chiamiamole così, verità, se questa parola non fosse limitativa, che loro portavano in luce erano così perturbanti rispetto all'ordine delle cose. L'organizzazione della vita ha preso il sopravvento e sono stati relegati in questa dimensione separata dell'estetica. Io non sto dentro questa dimensione separata dell'estetica. Secondo me questo qui che io ho chiamato “sogno” ha in sé un'idea di passaggio tra due dimensioni che sono conoscibili o percepibili. Nessuna forma è riuscita a metterci in contatto con questo, se non la letteratura o la musica o altre forme di arte che sono state chiamate “arte” dagli uomini. La frase è stata presa da una cosa di cui appunto anche io non ho voglia di parlarne, è nata dal dolore dello scontro con un mondo che ruota attorno alla letteratura.

CB. È come se nelle tue opere tu cercassi di esprimere con lo strumento linguistico un qualcosa di essenziale dell'essere umano, un qualcosa che è parte del suo DNA, archetipico; un qualcosa di noi stessi con il quale, però, non siamo più in contatto da molto tempo. È forse questo quello che più sconcerta e disorienta nella tua scrittura e, al tempo stesso, rende le tue opere capaci di toccare le profondità della psiche umana?



AM. Io continuo a battere lì, continuo a stare in quella zona lì. Ne *Gli Increati* -mi sembra- ad un certo punto dico dopo un culmine di pensiero: “Io non sono uno scrittore, io non ho mai scritto niente”. Qualcuno può prenderlo come paradossale. Però invito tutti a considerare questa frase qui come vera e sentita. Se l'universo della scrittura e della letteratura è quella roba lì, io non sono uno scrittore, io sto facendo altro. Che poi lo faccio attraverso il mezzo della parola, spingendola a dare il suo

massimo, spingendola verso il culmine e spingendola a rompere il suo argine, quello è un altro conto. Nel senso che io mi sono trovato in un certo punto della mia vita in cui non avevo nessun altro modo per entrare in questa soglia di mondo. Che io l'abbia fatto poi attraverso la scrittura è un conto, ma che io voglia stare dentro a questa zona di significato che è stata attribuita alla letteratura, no, io non voglio starci dentro e mi sembra che la mia opera lo testimoni, persino questi piccoli romanzi, come *La lucina*, e quelli più complessi, come i tre libri che culminano con *Gli increati*. Ecco, io penso che se uno deve andare, non importa il mezzo con cui va, l'importante è che vada. Io voglio andare da quella parte lì e sono estraneo a questa separazione che nasce nella filosofia antica con Platone in un modo e Aristotele in un altro che hanno proprio creato questo universo separato: Platone per criminalizzarlo, Aristotele per salvarlo, ma anche per addomesticarlo nella dimensione dell'estetica. Ecco, io non ci sto! Tutta la mia vita e tutte le battaglie dolorose che io ho condotto nel mondo della cultura sono un segno della mia insofferenza, del mio rifiuto e della mia ribellione verso le categorie e le prigioni dell'estetica in cui si chiudono gli scrittori anche se credo che tutti i miei romanzi si avvalgano di tutte le forze possibili, compresa quella della luminosità espressiva, della dirompenza e della bellezza lirica. Però queste cose qui sono per me solo la punta dell'iceberg.

Mauro Ruggiero

Si ringrazia Maria Martinelli per la trascrizione.



<https://italiapragaoneway.eu/comunicato-stampa-iic-incontro-lo-scrittore-antonio-moresco/>

[Home](#) [Cultura](#) Comunicato Stampa IIC: Incontro con lo scrittore Antonio Moresco

Comunicato Stampa IIC: Incontro con lo scrittore Antonio Moresco

L'Iic ha ospitato un incontro con lo scrittore Antonio Moresco, organizzato in collaborazione con il Dipartimento di lingue romanze dell'università Karlova e la casa editrice Dybbuk in occasione della traduzione in lingua ceca del libro "La lucina" ("Světýlko").

By [Staff Italia Praga one way](#)

aprile 9, 2017



Di Alessio di Giulio

L'Istituto italiano di cultura di Praga ha ospitato il 6 Aprile un incontro con lo scrittore Antonio Moresco, organizzato in collaborazione con il Dipartimento di lingue romanze dell'università Karlova e la casa editrice Dybbuk in occasione della traduzione in lingua ceca del libro "La lucina" ("Světýlko").

Il confronto, moderato da Alice Flemrová e da Mauro Ruggiero, ha visto un pubblico attento e partecipe che nello spirito caro a Moresco delle "presentazioni come incontro di anime" ha avuto il

coraggio di mettere in discussione il proprio orizzonte interpretativo per aprirsi al rischio e al confronto con le molteplici forme del possibile.

Un rischio che nasce anche dalla capacità di esplorare territori di confine, non solo narrativi, ma anche esistenziali, con la consapevolezza del progressivo sgretolamento delle categorie codificate dal pensiero occidentale. **“La nostra è un’epoca terminale, anche nella letteratura, pietrificata dallo sguardo della Medusa”** ha sottolineato Moresco, aggiungendo che **“oggi non basta respirare, bisogna anche lottare affinché sussistano le condizioni per il respiro”**.

Da qui l’urgenza della scrittura, di comunicare una visione del mondo che col dipanarsi di strutture narrative fluttuanti sia in grado di armonizzare il dualismo in nuove forme di rappresentazione condivisa, perché **“l’arte è fecondativa e richiede il confronto”**.

I principali romanzi di Moresco sono stati rifiutati da numerosi editori prima di trovare diffusione nel procedere della carriera di scrittore. La sua opera più rappresentativa ruota attorno alla monumentale trilogia dal titolo **“L’increato”**, che comprende **“Gli esordi”**, **“Canti del caos”** e **“Gli increati”**, di prossima ristampa da l’editore Mondadori e di imminente traduzione in lingua francese. Lo scrittore ha anche annunciato la pubblicazione di un nuovo romanzo, già ultimato e dal titolo **“L’amore”**, in programma per la fine del 2018.

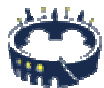
Contatti

Address: Šporkova 14, 118 00 Praga 1 CZ,

Tel.+420 257 090 681 – Fax +420 257 531 284

Web page: www.iicpraga.esteri.it – Email: iicpraga@esteri.it

Facebook: [italsky kulturni institut](https://www.facebook.com/italsky.kulturni.institut)



Camera di Commercio e dell'Industria Italo-Ceca



<http://www.camic.cz/v695-incontri-con-lo-scrittore-antonio-moresco-iic-il-dipartimento-di-lingue-romanze-dell-universita-carlo-e-la-casa-editrice-dybbuk/eventi-dei-nostri-soci.tab.it.aspx>

Incontri con lo scrittore Antonio Moresco – IIC, il Dipartimento di Lingue romanze dell'Università Carlo e la casa editrice Dybbuk



Data: 04/04/2017 - 05/04/2017

Luogo: Řetězová 244/10 e Šporkova 14, Praga 1

L'Istituto Italiano di Cultura, il Dipartimento di Lingue romanze dell'Università Carlo e la casa editrice Dybbuk

sono lieti di invitarvi a due incontri con lo scrittore italiano **Antonio Moresco** in occasione della traduzione in lingua ceca de **“La lucina“**.

Martedì 4 aprile 2017, ore 19.00

Literární kavárna Řetězová

Descrizione: **Řetězová 244/10, Praga 1**

(Traduzione consecutiva italiano-ceco)

Mercoledì 5 aprile 2017, ore 18.00

Sala conferenze dell'Istituto Italiano di Cultura

Šporkova 14, Praga 1

(In lingua italiana)

<http://www.camic.cz/v695-setkani-se-spisovatelem-antoniem-morescem-iki-ustav-romanskyh-studii-ff-uk-a-nakladatelstvi-dybbuk/udalosti-nasich-clenu.tab.cs.aspx>

Setkání se spisovatelem Antoniem Morescem – IKI, Ústav románských studií FF UK a nakladatelství Dybbuk

Datum: 04. 04. 2017 - 05. 04. 2017

Místo: Řetězová 244/10 a Šporkova 14, Praha 1

**Italský kulturní institut, Ústav románských jazyků Univerzity Karlovy a
nakladatelství Dybbuk**

si Vás dovolují pozvat

na dvě setkání s italským spisovatelem **Antoniem Morescem**

u příležitosti vydání překladu jeho knihy „**La lucina**“ do češtiny pod názvem
„**Světýlko**“.

Úterý 4. dubna 2017 v 19.00 hodin

Literární kavárna Řetězová

Popis:

Řetězová 244/10, Praha 1

(Konektivní tlumočení italština – čeština)

Středa 5. dubna 2017 v 18.00 hodin

Přednáškový sál Italského kulturního institutu

Šporkova 14, Praha 1

(V italském jazyce)

Pozvánky v příloze.

KOSMAS

https://www.kosmas.cz/oko/akce_jine/124954/setkani-s-knihou-antonia-moresca-svetylko/

Setkání s knihou Antonia Moresca Světýlko

Místo: Praha, Literární kavárna Řetězová, Řetězová 10

Čas: 4.4.2017 19:00 / Tomáš Weiss



A s překladatelkou Alicí Flemrovou zve nakladatelství dybbuk a Italský kulturní institut



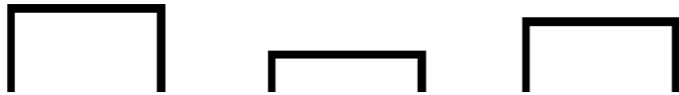
[Světýlko](#)

78 Kč

H7O

host 7 dní online

vzorec pro literaturu



<http://www.h7o.cz/zavet-neni-okrajovy-produkt-byti/>

Závěť není okrajový produkt bytí

15. 2. 2017 — Zdeněk Staszek

[portrét](#)

Jméno překladatelky a italianistky Alice Flemrové šlo v posledních měsících slyšet především v souvislosti s překladem globálního románového hitu *Geniální přítelkyně* od Eleny Ferrante nebo s Mezinárodní cenou Nina Martoglia. Koncem roku ale vyšel v jejím překladu ještě jeden román současného italského autora, podle některých dokonce největšího. *Světýlko* od Antonia Moresca vypráví přímočarý příběh muže, který hledá zdroj jednoho mihotavého světla a setká se s cizotou, smrtí a sám se sebou. S Alicí Flemrovou jsme si proto povídali o Morescovi, jeho enigmatické, téměř spirituální knize i současné italské literatuře.

***Světýlko* i podle autorovy předmluvy hraje v díle Antonia Moresca spíše vedlejší roli. Jak to, že to je první překlad jeho knihy do češtiny, angličtiny i francouzštiny?**

Důvod bude praktický: knížka je útlá, zatímco jeho další díla jsou vesměs pořádné bichle. Jeho opus magnum, románová trilogie *L'increato* (Nestvořený svět) má celkem přes 2700 stran. Nejkratší je první díl *Gli esordi* (Počátky), ale stále se blíží sedmi stům stranám. Pustit se do tak obsáhlého díla, to si každý nakladatel, ale samozřejmě i překladatel dobře rozmyslí. Moresco navíc není a nebude tvůrce bestsellerů. Nesouhlasím ale s tím, že *Světýlko* hraje v Morescově tvorbě vedlejší roli, v předmluvě totiž autor dokonce říká, že tenhle příběh „vytryskl z velice hluboké vrstvy“ jeho života a že jej považuje za v jistém smyslu „závětní“. A umělecká či duchovní závěť přece není jen okrajový či sekundární produkt naší tvorby a našeho bytí.

Je i zmíněná trilogie podobně „duchovní“?

Nevím, zda je duchovní zcela vystihující termín. Možná bychom mohli použít adjektivum zduchovnělý, i když i to je limitující. Moresco věnuje stejnou péči a pozornost i hmotné, materiální dimenzi života. Každá ze tří knih je navíc jiná, takže pokud bychom se je pokusili přiřadit k některým tradičním žánrům, zjistíme, že *Počátky* jsou napsány — navzdory zdánlivé dějovosti a přesunům protagonisty, který postupně hledá své poslání v náboženství, politice a literatuře — spíše jako kontemplativní báseň v próze, jsou mnohem lyričtější a blíží se tím *Světýlku* víc než *Zpěvy chaosu* (druhý román trilogie). Ty jsou epičtější, jsou více

zaměřeny na problémy současného světa než na prožívání jedince. Třetí román jsem, to se musím přiznat, zatím bohužel nestihla přečíst. Ale když o tom přemýšlím, snad lze opravdu říci, že Moresco se rozhodl napsat současný duchovní epos. Kritici ostatně už přirovnali trilogii k Dantově *Božské komedii* a Moresco opakovaně uvádí Danta Alighieriho jako jednoho ze svých literárních vzorů i jako čtenářskou lásku.



Alice Flemrová, foto: archiv Alice Flemrové

Vás osobně *Světýlko* něčím oslovilo? Nebo to byla prostě nabídka od nakladatele?

Já Moresca sleduji jako čtenář už dlouho, už od jeho první povídkové sbírky *Clandestinità* (Illegalita), která vyšla v roce 1993. Ale začetla jsem se do něj až o pár let později, když vyšel román *Gli increati* (Nestvoření). Když byl autor v roce 2014 poprvé v Praze, přeložila jsem pro jeho prezentaci na Italském kulturním institutu incipit právě tohoto románu a při práci jsem si říkala, že je ten text tak odlišný od všeho, co jsem do té doby překládala, že je to zkušenost, o kterou moc stojím. Antonio Moresco sám navrhl, abychom nejdřív zkusili, jak budou čtenáři reagovat na některý z jeho kratších textů. Rozhodovalo se mezi *Světýlkem* a novelou *Fiaba d'amore* (Pohádka o lásce), já měla jasno hned, ten druhý text považuji za méně zdařilý a skutečně trochu okrajový. Jeho příběh je možná pro čtenáře přístupnější, ale tím bychom je oklamali, protože bychom je nepřipravili na to, v jakých hloubkách se Moresco pohybuje, nemohli bychom zakusit ten všudypřítomný vertikální pohyb, který v jeho dílech spojuje život se smrtí a smrt se životem. To bychom se jenom sklouzli po povrchu. A to u *Světýlka* nehrozí.

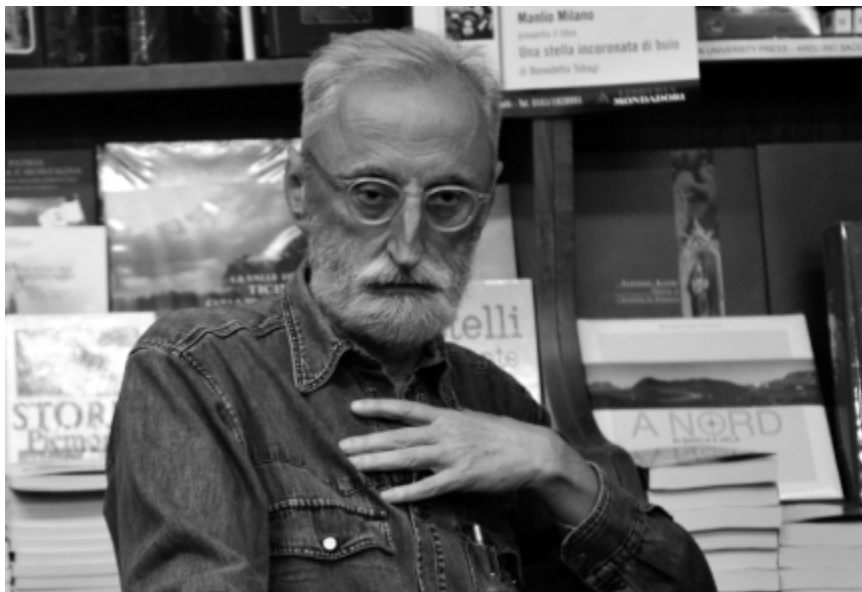
***Světýlko* je hodně smyslové; pořád někde něco skřípe, hučí, pučí, poletuje, nebo se naopak neděje nic a i ten vjem ticha a prázdnoty je hodně fyzický. Naopak místopis i konkrétní jména se v románu téměř nevyskytují. Je to pro Moresca symptomatické?**

Určitě. Jeho díla jsou plná velmi bohatých a intenzivních synestezií, ale postavy se skoro vždycky pohybují tak trochu mimo tento svět, v opuštěných osadách, městech duchů. A ať už jsou na okraji společnosti, nebo v jejích pulzujících banálních „centrech“, jako je třeba prázdninový hotel, vždy v nich nalézají dimenzi mimo prostor a čas, kde život připomíná smrt a naopak. Silné jsou vždy vazby na okolní přírodní svět, rostlinný i zvířecí, a právě v tomto

kontaktu se rodí ony smyslové vjemy: bzučení, šumění, skřípání, žbluňkání i ono ohlušující ticho.

Antonio Moresco prý dlouho nemohl najít nakladatele. Proč?

Sám Moresco na to dává do jisté míry odpověď ve své knize *Lettere a nessuno* (Dopisy bez adresáta), v níž zaznamenává své neúspěchy a odmítání ze strany nakladatelů. Rád o sobě říká, že je spisovatel, který vylezl z hrobu, poté co byl po tak dlouhou dobu pohřbený. Myslím, že v tom sehrál roli i historický kontext, ve kterém se pokoušel prosadit. První pokusy učinil na sklonku sedmdesátých „olověných“ let, to nebyla pro italskou literaturu (ale ani kulturu obecně) zrovna plodná léta. Země byla zmítaná takřka občanskou „ideologickou“ válkou, teroristické útoky byly na denním pořádku, situace se začala jen velmi pozvolna uklidňovat v osmdesátých letech, kdy se v próze objevily nové signály: na jedné straně Ecův pozdní debut *Iméno růže*, na té druhé více i méně upřímné intimní zpovědi pozorovatelů života na italském maloměstě, jako byl Pier Vittorio Tondelli nebo dosud žijící Aldo Busi. Objevují se Tabucchiho intelektuální postmoderní hry, Benniho invenční satira a humor, čtenářskou popularitu si získávají bezbarvé „příběhy ze života“ Andrey De Carla, přichází řada slibných debutantů, kteří v dalších dílech nenaplní očekávání kritiky a dokonce ani čtenářů. A pro Moresca mezi nimi není místo, jeho dílo bychom mohli v tomhle kontextu označit za moc „weird“. Až vlna „performovaného“ násilí a hrůzy, úchylek a divností, nastartovaná v italské literatuře mj. Tarantinovými filmy *Reservoir Dogs* a *Pulp Fiction*, otevřela skulinku i pro něj, to už se psal rok 1993. Ale možná to tak vůbec není a odpověď musíme hledat ve statistice a pravděpodobnosti: když patnáct let vytrvale píšete nakladatelům, nakonec vám prostě někdo odpoví.



Antonio Moresco, foto: Wikimedia Commons

Z kusých informací na internetu se lze dozvědět, že je Moresco jeden z italských autorů, kteří se posunuli „za postmodernu“. Co to znamená?

Asi je tím myšleno, že jsou pro něj psaní a literatura smrtelně vážná věc, v jeho přístupu nenajdeme žádné více či méně chytré hry se čtenářem na to, kolik odkazů a aluzí rozklíčuje a pochopí, žádné pomrkávání, žádnou intertextovou ironii. Ale nejde v nich ani o návrat

k prostému realistickému příběhu či k neorealisticke dokumentárnosti. I Moresca musíte rozklíčovat a číst ho na vícero úrovních, ale už si zkrátka nevystačíte ani s encyklopedií, ani s Wikipedií, kromě mozku musíte zapojit i — jakkoli to možná zní jako klišé — srdce a duši a instinkt a všechny smysly.

Jako důkaz Morescovy literární serióznosti bych ráda citovala kratičký úryvek z jeho *Dopisů bez adresáta*: „Co je to ‚já‘? A co je to hlas? Je to totéž? Proč ke mně, například, dolehne ‚já‘ některých spisovatelů, ale hlas ne? Občas mám dojem, jako kdyby to, co nazýváme ‚já‘, vytvářelo přepážku hlasu, jenž vyvěrá z hlubších, punkevních míst, mimo hrátky ‚já‘ a jeho opaku. A že chceme-li hlasu poskytnout prostor, je potřeba se oddělit i od té interpretační přepážky, která byla nazvána ‚já‘, abychom pronikli do hlubší intimity, z níž není návratu.“

Je to v italské literatuře nějaký širší trend?

Myslím, že když pomineme některé ryze žánrové záležitosti, tak v italské literatuře éra „postmoderny“, ať už to bylo cokoli, skončila. Nejnovější italská próza zvažněla, opouští cynické polohy, znovu se hledá kladný hrdina (a často se pak najde mezi dětskými postavami). To souvisí samozřejmě i s proměnou světa kolem nás. Potoky krve, které v devadesátých letech vytekly z knih takzvaných Mladých kanibalů a k nim přidružených autorů, už dneska nikdo nebude vnímat s onou nadsázkou a lehkomyšlností jako tenkrát. Je pravda, že řada autorů střední generace, jako je Tiziano Scarpa nebo Giorgio Vasta, označuje právě Moresca za největšího současného italského spisovatele. A i když si nemyslím, že by se jeho vliv na jejich tvorbu projevil konkrétním způsobem, všichni přestávají brát literaturu jako pouhou hru, a tedy i když si hrají, dělají to vážně. Vrací se také angažovanost, osobní svědectví, poselství. Hledají se kořeny, identita (spíš kulturní než individuální) a taky ztracený čas. Paměť se opět stává rezervoárem příběhů a klíčem k pochopení toho, kdo jsme a odkud přicházíme.

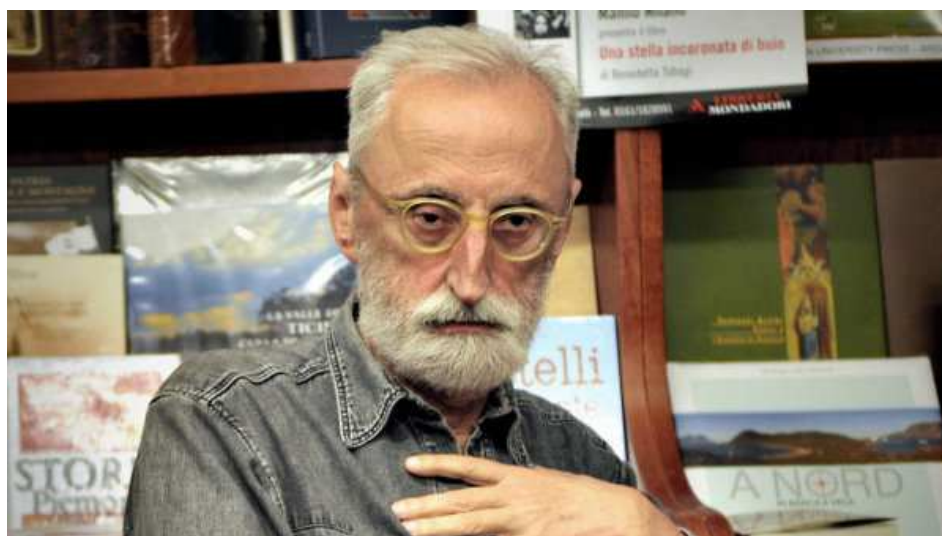
<https://m.ihned.cz/c1-65647590-antonio-moresco-svetylko-kniha-dybbuk-recenze>

Italský spisovatel Moresco vychází ze stínu Umberta Eca na světýlko

6. 3. 2017 00:00 (aktualizováno 02:42) [Jan Němec - spisovatel](#)

Čtěte více: [knižní recenze](#) | [Itálie](#) | [Moresco Antonio](#) | [dybbuk](#)

- V českém překladu poprvé vyšla kniha italského spisovatele Antonia Moresca.
- V Itálii jde o autora známého a uznávaného. Napsal 11 románů či několik povídkových sbírek.
- Nyní vydaná novela Světýlko jako by se odehrála v živém snu.



Antonio Moresco už napsal 11 románů, několik povídkových sbírek, divadelních her a esejistických knih. Foto: Wikimedia - Ardiello

Obvykle člověk někam jde, aby něco vyřídil, někoho potkal, něco objevil. Ne tak hlavní hrdina hutné novely italského spisovatele Antonia Moresca nazvané Světýlko. "Přišel jsem sem, abych zmizel," říká hned na úvod, "do téhle opuštěné a liduprázdné osady, kde jsem jediným obyvatelem."

Světýlko je první Morescova kniha přeložená do češtiny, v Itálii jde však o autora známého a uznávaného. Napsal 11 románů, několik povídkových sbírek, divadelních her a esejistických knih.

Zdá se, že současná italská literatura se v Česku až moc dlouho topila ve stínu Umberta Eca. Teprve postupně vycházejí knihy dalších současných autorů – a s nimi se vyjevuje, jak bohatá italská literární scéna je. Sám Moresco přitom bývá řazen mezi ty, kteří se od Ecova postmodernismu vydali jiným směrem.

Pokud měl bezejmenný hrdina Světýlka nějaký osobní příběh, zdá se, že ho nechal za sebou. Lidský svět má nyní tak trochu "na dlouhou ruku", o to intenzivněji však žije s přírodou: dotazuje se včel, hovoří s vlaštovkami, zaujatě zkoumá zákonitosti rostlinné říše, sedlá přicházející zemětřesení.

Není to ovšem žádný František z Assisi – tenhle muž je pochybovačný: "K čemu to všechno je?" ptá se tváří v tvář proměnlivé tapiserii přírody, ale v odpověď zaznívá monotónní refrén: "Kdo ví." Možná za všechno mohou mimozemšťané, jak si myslí jedna z mála dalších postav v příběhu.

Kniha

Antonio Moresco

Světýlko

2016, Nakladatelství dybbuk, přeložila Alice Flemrová, 186 stran, 141 korun

Ve zhasnutém světě, uvnitř skutečné i metafyzické temnoty svítí jediné světýlko. Rozsvěcuje se pravidelně na protějším kopci a muž-můra nemá jinou možnost než se za ním vydat.

Nehodí se prozrazovat, co najde, ale jako by se uprostřed zmatené džungle života objevil jiný princip, cosi lidského, osobního, něžného. A zároveň také neproniknutelně tajemného, jen jiným způsobem než výhonkovité myšlenky rostlin.

Sugestivní Světýlko svou náladou připomíná živý sen: je smyslové i fantaskní, vše se zdá reálné, ale zároveň zvláštním způsobem posunuté o pár centimetrů mimo sebe sama.

A nakonec se stane něco opravdu divného, naprosto nelogického a tak pravdivého, že se nám o tom musí snad jen zdát.